

# Da Stefano Franscini ai nostri giorni

*In occasione dell'Anno europeo della musica 1985, si dedica questo intero numero della rivista alla pratica del canto e ai principali obiettivi che si prefiggono le più autorevoli correnti pedagogico-didattiche del nostro tempo.*

*Si ritiene opportuno uno sguardo retrospettivo alla vita musicale di casa nostra, indulgiando su quanto Stefano Franscini puntualizzava un secolo e mezzo fa.*

«Scarsi sono stati i nostri progressi nella musica sia vocale che istromentale.

Molte associazioni si sono formate, principalmente in questi ultimi trent'anni, per eseguire in comune musicali concerti, ma pregiudizi dei luoghi piccoli, le invidie e le gelosie con qualche dose d'indolenza sconcerarono tutto.

Non abbiamo che alcune già menzionate bande che non suonano quasi che a prezzo nelle pubbliche feste e nelle strade.

Nelle nostre chiese cantano uomini e donne, ma quasi dappertutto senza la minima tintura di beninteso canto popolare.

Il canto gregoriano o fermo, come dicono, è studiato da' sacerdoti che appartengono al clero delle principali nostre chiese e collegiate e da ben pochi altri.

Non pochi organi si veggono qua e là nelle

chiese, ma o tacciono quasi tutto l'anno per mancanza di suonatori, o fanno quasi crollare i pilastri e le mura del sacro tempio colle più stridule voci del mondo.

Donne e zitelle che sappino di musica, a gran pena rinvenir ne potresti venti in tutto il Cantone.»

*Da allora, dobbiamo convenire, progressi ne sono stati fatti parecchi e oggi, in luogo della scarsa ventina di «donne e zitelle», nel Cantone è attivo un vero e proprio stuolo di ottimi professionisti in ogni campo dell'arte musicale.*

*Dato lo scopo che ci si è prefissi - quello di dedicare la nostra attenzione all'educazione musicale scolastica, con particolare riguardo alla pratica vocale - non è possibile, in questa sede, parlare diffusamente delle istituzioni e delle persone che hanno contribuito al progresso qualitativo e quantitativo della vita musicale ticinese. Non si può però tralasciare un fugace cenno di plauso alle società corali, alle bande, alle scuole private di musica, all'orchestra e al coro della RTSI, alle varie formazioni strumentali, alle organizzazioni concertistiche, e, inoltre, ai solisti e ai compositori, alcuni dei quali operanti con successo anche all'estero.*

*Stefano Franscini, conscio già allora dell'importanza della musica quale insostituibile mezzo di educazione e di formazione, non si limitò a denunciare e a deplorare una situazione scoraggiante, ma prese contatto con Giovanni Frippo, un sacerdote-musicista, milanese di origine, ma curato a Mendrisio e lo incaricò di occuparsi dell'insegnamento musicale nelle scuole del cantone con particolare riguardo alla Scuola Metodica di Locarno.*

*Il «prete Frippo», autore di numerosi lavori didattici, fra i quali Elementi di canto popolare stampato a Lugano nel 1848, Nuovo metodo di canto edito a Bellinzona l'anno successivo e infine Elementi musicali disposti col nuovo metodo pubblicato a Milano nel 1861, è quindi da considerare quale illustre antesignano dei docenti ticinesi di educazione musicale.*

*Nei testi del Frippo si leggono cose interessanti, come: «Allorquando il valente signor Franscini mi chiese questo metodo, che seppe sperimentato altrove con buon esito per essere adottato nelle scuole del Cantone, a mia richiesta lo fece esaminare da alcuni censori». E qui piacerebbe quasi sapere dove furono reperiti allora quei censori. Inoltre afferma, nel testo del 1849, che egli adotta, con gran successo, per l'insegnamento del canto presso la Scuola Metodica locarnese, gli Elementi di canto popolare pubblicati l'anno precedente a Lugano e di essere intento a compilare «un trattato sul modo migliore con cui il maestro deve insegnare colla brevità ed esattezza del mio metodo».*

*Esaminando i vari trattati del Frippo si constata che egli intendeva avviare gli allievi alla pratica del canto attraverso la lettura del testo musicale e non per semplice e passiva imitazione; ed è curioso anche notare che, forse per facilitare l'apprendimento, ricorreva, per i principianti, all'uso di una notazione su quattro linee, simile a quella che si trova nel Liber usualis per il canto gregoriano. (\*)*

*Non si è riusciti a sapere fino a quando, e come, la metodologia del Frippo veniva usata nelle scuole ticinesi, dato che non si dispone di documenti probanti. Si sa però che nel 1897, Edmondo Brusoni, il quale fino a pochi anni prima era stato organista della Collegiata di Domodossola, e che poi si era stabilito a Locarno quale docente presso la Normale ed altre scuole cittadine, diede alle stampe, per i tipi delle Arti Grafiche C. Colombi di Bellinzona un nuovo Libro di canto, in tre parti, contenente una nutrita raccolta di canzoni a una, due e tre voci, nonché un compendio di teoria e di esercizi pratici*

(\*) Presso la Biblioteca cantonale, sezione Libreria Patria, possono essere consultate, oltre a quelle citate, altre interessanti pubblicazioni del Frippo, il quale talvolta si qualifica *curato ticinese*, tal'altra *prete milanese*.

Il Ros-so è la fiamma che scaldaci il

## LIBRO DI CANTO

Per le Scuole del Cantone Ticino

Compiato per incarico del Dipartimento di Pubblica Educazione

DAL

Prof. EDMONDO BRUSONI

(Insegnante di canto nelle Scuole Normali, Tecniche e Maggiori cantonali, e nelle Scuole primarie in Locarno)

PARTE PRIMA

Raccolta di 65 canti progressivi ad una voce

per le Scuole Elementari, Maggiori, Tecniche e Normali

Stabilimento CARLO COLOMBI - BELLINZONA, 1997

TicI  
C  
64  
Biblioteca  
della Magistrato  
Locarno

ad uso delle scuole elementari, maggiori, tecniche e normali.

Una quarantina di anni dopo, Angelo Preti, maestro di canto nelle scuole comunali di Chiasso, pubblicava a Como un metodo di canto dedicato soprattutto all'impostazione e alla cura della voce e, nello stesso periodo, Arnaldo Filipello, attivo nelle scuole luganesi, componeva un metodo per flauto dolce che ebbe l'onore di essere pubblicato a Milano, nel 1941, dalle Edizioni Carisch.

Il nome di Filipello si trova ancora, associato a quello di Alberto Vicari, sul frontespizio dei Canti nella Svizzera Italiana, edito nel 1947 a Zurigo dalla Casa ticinese di edizioni musicali e destinato soprattutto alle società corali e ai docenti dei vari ordini di scuola.

Nel 1957 la Casa Musicale Hug di Zurigo pubblicava Suoniamo e cantiamo, una raccolta di canti, esercizi per flauto dolce e nozioni teoriche allestito da Antonio Zuppiger e Alberto Vicari e, l'anno successivo, lo stesso Vicari in collaborazione con Roberto Galfetti dava alle stampe, patrocinato dal Dipartimento della pubblica educazione, il Canzoniere della Svizzera Italiana, testo ufficiale per le scuole elementari, maggiori e Ginnasi, presso la Tipografia Carminati di Locarno.

Un altro metodo per flauto dolce, dovuto a Giambattista Sisini, attualmente docente al Conservatorio di Lucerna, vide la luce a Locarno verso la metà degli anni Sessanta e fu adottato per una decina d'anni dagli allievi delle Magistrali di Locarno e Lugano dove l'autore allora insegnava.

Come si vede, in fatto di pubblicazioni di carattere didattico, strettamente legate alla Svizzera Italiana, comincia un vero e proprio «crescendo», che assume toni e caratteristiche rossiniane dagli anni Settanta ai nostri giorni, forse per il fatto che la maggior parte delle opere ha avuto ed ha tuttora larga diffusione anche nelle scuole italiane (si vedano a pag. 18, le indicazioni bibliografiche riguardanti l'ultimo ventennio).

L'educazione musicale nelle scuole pubbliche e private si estende oggi dalle scuole materne al liceo e alla magistrale. Nelle scuole elementari, dove l'insegnamento della materia è affidato ai docenti titolari, è attivo un nutrito gruppo di docenti speciali incaricati di portare il messaggio musicale non solo nelle sedi dei grossi centri urbani ma anche in alcuni paesi delle campagne e delle valli. Ogni sede di scuola media ha il suo docente (in certi casi anche due) e l'insegnamento viene impartito in apposite aule fornite di pianoforte, lavagna pentagrammata, strumentario Orff, giradischi, magnetofoni e libri di testo di vario genere.

I progressi fatti dai tempi di Franscini a oggi sono evidenti e innegabili: tuttavia molto rimane ancora da fare.

Con questo numero monografico di «Scuola ticinese» si intende offrire motivi di riflessione e di stimolo a tutti coloro che si dedicano all'insegnamento dell'educazione musicale, affinché i progressi divengano sempre più notevoli e tali da mutare, indirizzandola nel giusto verso, l'opinione generale che la nostra gente si è fatta in passato sul far musica.

Si è suddivisa la materia in tre parti o sezioni, strettamente interdipendenti, nella prima delle quali è trattato il problema fondamentale, quello cioè di come educare correttamente la voce del fanciullo cantore. Il lettore attento coglierà sicuramente molte utili indicazioni sulla maniera di affrontare i vari delicati momenti di questa operazione e, se il lettore è un docente coscienzioso, si sentirà spronato ad ampliare e perfezionare le sue conoscenze specifiche sulla tecnica di educazione delle voci bianche.

La parte più consistente di questo numero è ovviamente destinata a illustrare le varie maniere e possibilità di cantare a scuola, e a mettere in risalto l'ormai riconosciuto e innegabile valore del canto quale potente ausilio pedagogico, indispensabile per una armoniosa formazione globale dell'individuo. Sebbene i problemi propri dei diversi ordini di scuola siano trattati da più specialisti, non è difficile intravedere, nella sequenza dei capitoli di questa seconda sezione, una continuità del filo conduttore. Tutti sono concordi nel considerare il canto corale un mezzo indispensabile per favorire l'osservazione e l'introspezione, l'intuizione e la comprensione, la prontezza e la concentrazione, la riflessione e le abilità impulsive, la disciplina, l'autocontrollo, nonché la sicurezza personale e le relazioni interpersonali.

Uno sviluppo ancor più cosciente e controllato di tutte queste facoltà lo si esi-



L'emblema dell'Anno Europeo della Musica, ideato dal grafico svizzero Celestino Piatti.

## L'ANNO EUROPEO DELLA MUSICA

L'idea dell'Anno Europeo della Musica, proposta per la prima volta dal Parlamento europeo nel 1980, è stata suggerita in occasione del terzo centenario della nascita di tre maestri della musica barocca, ma l'intento dei suoi promotori – il Consiglio d'Europa e le Comunità europee – è molto più ambizioso: essi vogliono incoraggiare l'educazione e la pratica musicale da parte di dilettanti e di professionisti, migliorare le prospettive di carriera nel settore della musica, promuovere la creatività musicale e, in poche parole, sviluppare la musica di ogni tipo e di ogni epoca, e renderla universalmente ben accetta.

ge, e lo si ottiene anche, in un coro ed è per questo motivo che la monografia si conclude dedicando il dovuto spazio alle attività corali scolastiche e parascolastiche che cominciano a prender piede con successo, oltre che al liceo, anche nelle scuole medie.

Non si son potute dimenticare le varie società corali attive nel Cantone perché ci si augura che la gioia del cantare si estenda sempre più; d'accordo con quello spirito acuto che lasciò scritto: «Dove senti cantare fermati ed entra sicuro: i malvagi non hanno canzoni».

Sommario	pag.
Dai tempi del Franscini ai nostri giorni . . . . .	2
<b>I sezione: La voce del fanciullo cantore</b>	
Educazione vocale . . . . .	4
Il bambino stonato . . . . .	6
<b>II sezione: Cantare a scuola</b>	
Il bambino e la musica alla scuola materna . . . . .	9
Scuola materna: obiettivi generali dell'educazione musicale . . . . .	11
L'insegnamento della musica nella scuola elementare . . . . .	12
Canti per la scuola elementare . . . . .	14
Cantare nella scuola media . . . . .	15
Il repertorio della scuola media . . . . .	16
Cantare nelle scuole medie superiori . . . . .	21
Repertorio 1200-1800 . . . . .	22
Criteri di scelta per il repertorio di un coro scolastico . . . . .	24
E il Salmo svizzero? . . . . .	26
<b>III sezione Coro</b>	
<b>Coro giovanile parascolastico</b>	
C'era una volta . . . il coro della Magistrale . . . . .	27
Esperienze in corso: da un liceo . . . . .	29
... a un altro liceo . . . . .	31
Nuove leve per le società corali . . . . .	32